

JAN CASALICCHIO  
*Università di Trento*

### **La costruzione “con + DP + pseudorelativa”: proposta per una duplice interpretazione\***

#### 1. INTRODUZIONE

In questo articolo tratterò un costrutto che in parte della letteratura è stato definito “assoluto”, e che è formato da un sintagma preposizionale (PP) che ha come testa la preposizione *con* e come complemento un sintagma del determinatore (DP) e una frase pseudorelativa. Questa definizione deriva dal fatto che il costrutto in questione ricorda l’uso dell’ablativo assoluto in latino, perché per mezzo di esso si può introdurre un evento secondario che non ha nessun elemento in comune con la frase matrice<sup>1</sup>. Il costrutto ha la forma “con + DP + predicato secondario” e si trova generalmente a inizio o fine di frase:

- (1) *Con Anna malata, non posso uscire*
- (2) *Con Mario che urla, non riesco a sentirti*
- (3) *La nazionale di pallavolo ha vinto la partita con Parodi in campo*
- (4) *Abbiamo visitato Parigi con Paolo che ci faceva da guida.*

Oltre all’ablativo assoluto, questo PP può essere paragonato anche ai costrutti latini formati da una preposizione di vario tipo seguita da una struttura predicativa<sup>2</sup>:

\* Desidero ringraziare innanzitutto la mia relatrice Cecilia Poletto per aver discusso con me l’analisi qui proposta, e inoltre Paola Benincà, Sabrina Bertollo, Andrea Bondi, Guido Cavallo, Patrizia Cordin, Silvio Cruschina, Rossella Iovino, Andrea Padovan ed Elena Perna, così come il pubblico del Congresso SLI 2012 (in particolare Adriana Belletti, Patrizia Cordin, Caterina Donati e Francesca Ramaglia) per le loro opinioni sui dati qui presentati e per i loro suggerimenti. Il tema di questo intervento costituisce una parte del progetto per la mia tesi di dottorato, che è dedicata al confronto sincronico e diacronico di pseudorelativa, gerundi e infiniti preposizionali nelle varietà romanze (la tesi è ora pubblicata: Casalicchio, 2013b).

<sup>1</sup> A mia conoscenza, il termine “costrutto assoluto” fu applicato per la prima volta ai PP formati del *con* e da una predicazione secondaria da Ruwet (1978). Come vedremo in seguito, questa caratteristica è valida solo per il *con* a inizio frase, mentre il *con* a fine frase appare sintatticamente più integrato nella frase matrice.

<sup>2</sup> Il riferimento a questi PP del latino risale a Jespersen (1940, p. 40), che utilizza la defini-

(5) *Ab Urbe condita*  
 da città fondata  
 'Dalla fondazione della città'

(6) *Ante Christum natum*  
 prima Cristo nato  
 'Avanti Cristo'

Il costrutto assoluto retto dalla preposizione *con* non è esclusivo dell'italiano o delle lingue romanze, ma è presente in molte lingue moderne<sup>3</sup>:

(7) Inglese  
*The party ended with him falling asleep*  
 la festa finì con lui cadendo addormentato  
 'La festa finì con lui che si addormentò'

(8) Olandese  
*Met Einstein voor ogen, begon hij aan zijn onderzoek*  
 con Einstein davanti occhi iniziò lui a sua ricerca  
 'Con Einstein davanti agli occhi, iniziò la sua ricerca'

(9) Spagnolo  
*Con Schuster de portero, el Madrid ganará*  
 con Schuster di portiere il Madrid vincerà  
 'Con Schuster come portiere, il Madrid vincerà'

(10) Francese  
*Avec Pierre pour guide, on va sûrement s'égarer*  
 Con Pierre per guida, si va sicuramente si-perdere  
 'Con Pierre come guida, ci perderemo sicuramente'

In questo costrutto la pseudorelativa può alternare con un sintagma aggettivale, un sintagma preposizionale, un participio passato o con un'espressione nominale:

zione *simple nexus* (ossia un legame semplice di soggetto e predicato) per riferirsi alla predicazione interna al PP.

<sup>3</sup> Gli esempi provengono rispettivamente da Cameron Taylor (c. p.), van Riemsdijk (1982, p. 65), Suñer (1988, p. 99) e Ruwet (1978, p. 167).

- (11) *Con Lucia*  $\left. \begin{array}{l} \textit{malata} \\ \textit{in lacrime} \\ \textit{inseguita dalla polizia} \\ \textit{come avvocato} \\ \textit{che sta male} \end{array} \right\} \textit{siamo in gravi difficoltà}$

Nel corso di quest'articolo mi concentrerò esclusivamente sulle pseudorelative, facendo riferimento alle altre strutture solo quando queste ci offrono dei dati aggiuntivi per l'analisi sintattica. Lo scopo di quest'articolo è di dimostrare che i PP a inizio e a fine frase divergono a più livelli, che riguardano la posizione in cui sono generati, la struttura della pseudorelativa e un possibile paragone con i gerundi di predicato e di frase.

## 2. DIFFERENZE TRA I PP A INIZIO E A FINE FRASE

Le principali differenze tra i due tipi di PP sono già state rilevate da Ruwet (1978) e Suñer (1988), e sulla loro base propongo la seguente distinzione terminologica<sup>4</sup>:

- (a) il “**con assoluto**”, a inizio frase, che è indipendente dalla frase matrice;
- (b) il “**con dipendente**” a fine frase, che fa parte della frase matrice.

Che si tratti di due costruzioni diverse è dimostrato dai casi in cui i due PP cooccorrono (12): in questi casi non possono essere coordinati (13)<sup>5</sup>.

- (12) a. *Con la polizia che circondava l'edificio, i rapinatori sono usciti con le mani in alto*  
 b. *I rapinatori sono usciti con le mani in alto, con la polizia che circondava l'edificio*

<sup>4</sup> La definizione “con dipendente” non è mai stata usata prima, ma mi sembra adeguata a descrivere le caratteristiche del *con* a fine frase e permette di distinguere con chiarezza i due tipi distinti di PP.

<sup>5</sup> Quando si analizzano le caratteristiche dei due tipi di *con*, bisogna fare molta attenzione a distinguerli correttamente, perché la posizione e l'eventuale pausa non sempre sono coerenti e variano molto da parlante a parlante e per motivi pragmatici. È necessario perciò concentrarsi soprattutto sulle differenze semantiche, gli unici elementi che permettono di distinguere nettamente tra i due tipi di PP (vedi *infra*).

- (13) *\*I rapinatori sono usciti con le mani in alto e con la polizia che circondava l'edificio.*

### 2.1 Differenze di posizione

Il “*con* assoluto” può comparire anche in fondo o in mezzo alla frase, ma deve essere in posizione parentetica (separato da una pausa dal resto della frase, cfr. esempio 14); il “*con* dipendente” può comparire alla sinistra della frase, ma è una posizione marcata e accessibile solo per motivi pragmatici (per es. per la focalizzazione in 15):

- (14) *Preferisco non uscire, con Maria che sta male*

- (15) *CON GIULIO CHE MI SPIEGAVA GLI ESERCIZI ho fatto i compiti*

### 2.2 Differenze di tipo semantico

Il “*con* assoluto” ha generalmente valore causale o condizionale, mentre il “*con* dipendente” ha valore modale o strumentale; per questo motivo, quest’ultimo può essere interrogato con il pronome *come*, mentre il “*con* assoluto” può essere solitamente interrogato con *perché*:

- (16) *Con Maria che sta male, stasera non esco*  
- *\*Come / Perché non esci stasera?*

- (17) *Ho fatto i compiti con Giulio che mi aiutava*  
- *Come / \*Perché hai fatto i compiti?*

### 2.3 Differenze di tipo sintattico

I due costrutti presentano una serie di differenze, in parte già notate da Ruwet (1978) e da Suñer (1988), che riguardano diversi aspetti sintattici e che ci portano a postulare due posizioni strutturali diverse all’interno della frase. In primo luogo, la negazione del verbo matrice ha portata sul “*con* dipendente”, ma non sul “*con* assoluto”<sup>6</sup>.

- (18) a. *Non abbiamo visitato Firenze con Paolo che ci faceva da guida*  
b. *Con Maria che sta male, stasera non posso uscire*

<sup>6</sup> Cfr. Ruwet (1978, p. 169).

L'uso del "con dipendente", inoltre, è agrammaticale con determinati verbi (19); la grammaticalità del "con assoluto" è del tutto indipendente dal verbo principale, e dipende solo dalla semantica (20)<sup>7</sup>:

(19) \**Queste elezioni non mi interessano con Romney che parla solo di tasse*

(20) *Con Romney che parla solo di tasse, queste elezioni non mi interessano*

Un'altra differenza riguarda la scelta dei tempi verbali all'interno della pseudorelativa: nel "con dipendente" il tempo verbale è anaforico, perché è richiesta la simultaneità tra il verbo matrice e il verbo della pseudorelativa, mentre ciò non è necessario nel caso del "con assoluto"<sup>8</sup>:

(21) a. *Con Manuela che mi ha spiegato la matematica, riuscirò a passare il test*

b. \**Abbiamo visitato Parigi con Paolo che ci farà da guida la prossima volta che ci andremo*

Una differenza importante, che costituisce il motivo per cui il *con* a fine frase non può essere definito propriamente come "assoluto", riguarda la possibilità di riprendere il DP complemento del *con* all'interno della frase matrice; questa possibilità è esclusa nel "con assoluto"<sup>9</sup>:

(22) a. \**Con Maria<sub>i</sub> che sta male, stasera la<sub>i</sub> assisterò senza uscire*

b. \**Con lui<sub>i</sub> che non smetteva di tossire, il medico ci ha messo due ore a visitarlo<sub>i</sub>*

c. *Il medico ha visitato il paziente<sub>i</sub> con lui<sub>i</sub> che non smetteva di tossire*

Infine, vi sono anche differenze nel controllo del soggetto: il "con dipendente" è controllato sempre dal soggetto. Si può infatti ipotizzare che il PP introdotto dal *con* sia preceduto da un PRO, ossia un pronome soggetto foneticamente nullo coindicizzato con il soggetto del verbo matrice; il "con assoluto" permette invece sia il controllo del soggetto, sia quello arbitrario (ossia il controllo da parte di un altro elemento che può, ma non deve essere presente nella frase). In (23a) è necessario che *Cristiano*

<sup>7</sup> Cfr. *Ibidem*.

<sup>8</sup> Cfr. Suñer (1988, p. 102).

<sup>9</sup> Diversamente dalle differenze fin qui elencate, quella illustrata in (22) non è mai stata segnalata in letteratura.

*Ronaldo* sia un giocatore del Real Madrid; in (23b), invece, lo stesso giocatore potrebbe far parte sia della squadra madrilena, sia della parte avversa. Solo il contesto (linguistico, ma spesso anche extralinguistico) permette di disambiguare la frase:

- (23) a. *Il Real Madrid<sub>i</sub> è in vantaggio PRO<sub>v<sub>i</sub></sub>; con Cristiano Ronaldo in campo*  
 b. *PRO<sub>v<sub>j</sub></sub> Con Cristiano Ronaldo in campo, il Real Madrid<sub>j</sub> vincerà sicuramente*

Sulla base di queste differenze, già Ruwet (1978) aveva postulato due posizioni diverse per i due tipi di *con*: quello “assoluto” sarebbe un nodo fratello di S, quello “dipendente” sarebbe invece interno al VP<sup>10</sup>. Anche Suñer (1988), pur non proponendo una struttura particolare per i due costrutti, li distingue chiaramente, affermando che «tienen una naturaleza distinta» (Suñer, 1988, p. 102).

Al paragrafo 4 presenterò una proposta di analisi dei due PP; prima, però, analizzerò la struttura interna delle pseudorelative nei due tipi di *con*, per verificare quale struttura si possa loro attribuire. A quest’esame è dedicato il paragrafo 3.

### 3. LA STRUTTURA DELLE DUE PSEUDORELATIVE

#### 3.1 Proposte di analisi per le pseudorelative

Suñer (1988) ha proposto che i complementi della preposizione siano delle Frasi Ridotte:

- (24) [PP con [SC [NP *las botas*] [AP *puestas*]]]  
 ‘con gli stivali indosso’

dove il sintagma nominale (NP) costituisce il soggetto della Frase Ridotta (*Small Clause*, SC) e il sintagma aggettivale (AP) è un predicato secondario; il carattere predicativo del complemento sarebbe dimostrato dall’impossibilità di usare l’intera SC come oggetto o soggetto di frasi attive, come soggetto di frasi passive e di pronominalizzarlo con il clitico *lo*<sup>11</sup>.

<sup>10</sup> Ruwet (1978) rappresentava le due strutture per mezzo di due regole di riscrittura:

- (i) a. “*con* assoluto”: S’ → (PP) S  
 b. “*con* dipendente”: VP → V (NP) (PP)\*...

<sup>11</sup> In realtà esistono alcuni casi limitati in cui il nesso “DP + pseudo relativa” può fungere da soggetto o essere cliticizzato dal pronome *lo*. Per una disamina completa delle caratteristiche delle pseudorelative e dei contesti in cui possono essere utilizzate cfr. Casalicchio (2013b).

Analizzando i due tipi di PP nel dettaglio, si può notare che non esiste solo una distinzione tra PP assoluti e dipendenti, ma che anche le SC complemento della preposizione *con* mostrano un comportamento differente, a seconda che siano usate nel *con* assoluto o dipendente. Per rendere conto di queste differenze, è necessario valutare prima quale struttura possano avere le pseudorelative in generale. Come punto di partenza per l'analisi, faccio riferimento a Cinque (1992)<sup>12</sup>, che ha proposto un'analisi tripartita: a seconda dei contesti sintattici, le pseudorelative possono avere una di queste tre strutture (già proposte singolarmente nella letteratura precedente)<sup>13</sup>:

- (25) a. Un costituente di tipo CP: *Vedo* [<sub>SC/CP</sub> *Mario che corre*]]  
 b. Un costituente di tipo DP: *Vedo* [<sub>DP</sub> [<sub>DP</sub> *Mario*]<sub>i</sub>] [<sub>SC/CP</sub> *PRO*<sub>i</sub>] [*che corre*]]  
 c. A due costituenti: *Vedo* [<sub>VP</sub> [<sub>V</sub> *Mario*]<sub>i</sub>] [<sub>SC/CP</sub> *PRO*<sub>i</sub>] [*che corre*]]

La proposta di un'analisi tripartita poggia sul fatto che le pseudorelative danno dei risultati grammaticali per i *test* di ognuna di queste tre strutture, ma che nessuna di queste riesce a render conto di tutti i comportamenti sintattici del costruito.

A favore della struttura in cui l' "antecedente"<sup>14</sup> e la pseudorelativa formino un costituente unico di tipo CP ridotto, si possono citare il test della pseudoscissa (26a), la ripresa tramite proforma neutra (26b) e la possibilità di usare un verbo copulare al singolare per riferirsi all'intera pseudorelativa (26c)<sup>15</sup>:

- (26) a. *Quello<sub>i</sub> che ho visto è [Maria che ballava il tango]<sub>i</sub>*  
 b. *Ho visto [Maria che ballava il tango]<sub>i</sub>, il che<sub>i</sub> mi ha stupito*  
 c. *[I bambini che giocano] è sempre un bello spettacolo*

La selezione di un DP semplice (27a), la coordinazione con un DP semplice

<sup>12</sup> Cfr. Cinque (1992) per un elenco di argomenti a favore dell'analisi tripartita e per la discussione delle strutture nel dettaglio.

<sup>13</sup> Le strutture qui elencate sono semplificate per ragioni espositive. La struttura in (25a) è stata proposta per la prima volta da Kayne (1975) (poi modificata dallo stesso autore), quella in (25b) risale a Radford (1975, 1977) ed è stata riproposta in termini diversi da Guasti (1988 e successivi lavori); la struttura a DP complesso (25c), illustrata da Burzio (1986), fu teorizzata per la prima volta da Akmajian (1977) per le forme in *-ing* dell'inglese.

<sup>14</sup> Per rendere più chiara la descrizione, utilizzo il termine "antecedente". Si tratta soltanto di un'etichetta di comodo, e non comporta che io sostenga che le pseudorelative appartengono al gruppo delle frasi relative, come si vedrà dall'analisi che proporrò *infra*.

<sup>15</sup> Cfr. Radford (1975) e Guasti (1988).

(27b) e l'uso dell'intero nesso "antecedente + pseudorelativa" come soggetto di un verbo accordato (27c) vengono citate come prove per l'analisi dell'intero nesso come DP complesso<sup>16</sup>:

- (27) a. *Vedo Maria*  
 b. *Ho visto una capra e Maria che la inseguiva*  
 c. *Gigi e Sofia che imitano i tuoi mi fanno ridere*

Infine, esistono delle prove per cui la pseudorelativa e l'antecedente possono formare due costituenti separati. Si tratta del movimento del DP per la pronominalizzazione e la passivizzazione (28a-b), e l'inserimento di altro materiale tra questi due elementi (28c):

- (28) a. *L'ho vista che giocava*  
 b. *Maria è stata vista che giocava*  
 c. *Ho sorpreso Gianni in camera che fumava*

I *test* dimostrano come tutte e tre le proposte di analisi presentino dei vantaggi, ma che nessuna si imponga nettamente sulle altre, almeno per quanto riguarda i verbi percettivi. Negli altri contesti, per esempio con i verbi come *sorprendere*, è possibile ricorrere solo alla struttura a due costituenti, come dimostra l'impossibilità di applicare i test di costituenza al nesso "antecedente + pseudo relativa" (29):

- (29) a. *\*Ciò che ho sorpreso è [Gianni che fumava]*  
 b. *\*[Gianni che fumava], l'ha sorpreso Maria*

### 3.2 *Le pseudorelative all'interno dei costrutti formati dal con*

A un'analisi precisa, si può notare come le pseudorelative del "con assoluto" e di quello "dipendente" mostrino delle divergenze a livello sintattico. Vista la loro posizione interna a un PP, non tutti i *test* che ho illustrato al paragrafo 3.1 sono applicabili, ma ne ho individuati alcuni che si possono adoperare in questo contesto particolare.

#### 3.2.1 *La struttura a CP ridotto*

Innanzitutto, per testare l'analisi della pseudorelativa a CP ridotto si può ricorrere all'uso di una proforma neutra e all'inserimento dell'espressione *il fatto*

<sup>16</sup> Cfr. Burzio (1986).



all’interno del PP. Il “con assoluto” è compatibile con queste prove, mentre il “con dipendente” dà dei risultati agrammaticali:

- (30) a. *Con [Maria che piange come una disperata]<sub>i</sub> – il che<sub>i</sub> mi sembra strano, conoscendola – non possiamo uscire*  
 b. *Con [Giulio che si addormenta ogni sera sul divano]<sub>i</sub> – e Maria se ne<sub>i</sub> lamenta sempre – il loro rapporto è davvero in crisi*  
 c. *Hanno visitato Parigi con [Paolo che ci faceva da guida]<sub>p</sub>, \*il che<sub>i</sub> mi sorprende*
- (31) a. *Con il fatto che Maria sta male, è meglio che io stia a casa stasera*  
 b. *\*Paolo ha fatto i compiti con il fatto che Maria lo aiutava*

Le caratteristiche della pseudorelativa nel costrutto assoluto indicano che va interpretata come un CP ridotto. Nella struttura che propongo in (32) (Casalicchio, 2013b), il DP *Maria* è generato nella posizione di soggetto e poi si solleva nello Specificatore della proiezione ForceP<sup>17</sup>, scavalcando il *pro*, che è congelato in SubjP a causa del *Criterio del Soggetto* (secondo Rizzi, Shlonsky, 2007). Si tratta di un movimento di tipo *wh*, come dimostra l’incompatibilità della pseudorelativa con un *focus* (33). Il sollevamento dell’antecedente può essere motivato o dall’EPP (come proposto in Belletti, 2008 per le frasi scisse), oppure assegnando alla preposizione *con* il ruolo di *probe* per un DP<sup>18</sup>:

(32) *Con* [<sub>ForceP</sub> *Maria* *che* [<sub>TP</sub> *pro*<sub>i</sub> *ha mangiato* [<sub>VP</sub> *Maria* *la torta*]]], ...

(33) *\*Con Maria che TUO FRATELLO non sopporta, è meglio che stasera non usciamo*

### 3.2.2 L’analisi come DP complesso

I *test* per l’analisi della pseudorelativa come DP complesso sono la possibilità di selezionare un DP semplice (34) e di coordinare una pseudorelativa con un DP semplice (35)<sup>19</sup>:

<sup>17</sup> Propongo che si tratti della proiezione di ForceP perché l’antecedente e il *che* sono più alti di un eventuale elemento dislocato a sinistra e più bassi di un Tema Sospeso (cfr. Benincà, Poletto, 2004 per le diverse proiezioni del CP, e Casalicchio, 2013b per l’applicazione dei diversi *test* alle pseudorelative).

<sup>18</sup> Si noti che la preposizione *con* dev’essere sempre seguita da un DP (cfr. *\*Con che ...*).

<sup>19</sup> La frase (34a) è grammaticale solo se si interpreta il PP come mosso in periferia sinistra

- (34) a. #*Con Maria, non possiamo uscire*  
 b. *Paolo ha fatto i compiti con Maria / con impegno*
- (35) a. \**Con Maria e Paolo che la stuzzica continuamente, non riesco a studiare*  
 b. <sup>2</sup>*Ieri ho studiato con Maria e Paolo che la stuzzicava continuamente*  
 c. <sup>2</sup>*Ieri ho studiato con Maria e Paolo che spiegava gli esercizi*

Il “*con* dipendente” sembra dunque comportarsi come un DP complesso, il costrutto assoluto invece no. Per questo costrutto possiamo dunque proporre l’analisi in (36), con la pseudorelativa generata in una proiezione funzionale (FP) interna al DP che ospita una struttura a controllo, con il PRO coindicizzato con il nome *Maria*<sup>20</sup>. La struttura interna del FP corrisponde a quella vista in (32), con l’unica differenza che nello Spec di ForceP si ha il PRO anziché *Maria*<sup>21</sup>:

- (36) [...] *con* [<sub>DP</sub> *Maria*<sub>i</sub> [<sub>FP</sub> *PRO*<sub>i</sub> *che pro*<sub>i</sub> *cantava ...*] [<sub>NP</sub> *Maria*<sub>i</sub>]]
- 

### 3.2.3 L’analisi a due costituenti

Infine resta da valutare il comportamento delle due pseudorelativie nei *test* per la struttura a due costituenti; tra questi, si possono applicare quelli che modificano l’ordine canonico “antecedente – pseudorelativa”: l’anteposizione del predicato (ossia

per essere interpretato come *topic*, ma non con la semantica tipica del “*con* assoluto”. L’esempio (35a) dà risultati grammaticali se si inserisce una pausa tra *Maria* e la congiunzione *e*: in quel caso però sembra probabile che sia stato inserito un predicato nullo (in questo caso, con una semantica del tipo ‘con Maria presente e Paolo che la stuzzicava continuamente ...’). Si noti che in (34b) si ha sia la possibilità di usare un nome proprio, ma in quel caso con significato comitativo, sia un astratto, che ha una lettura modale simile a quanto abbiamo visto per le pseudorelativie in (17).

<sup>20</sup> Per i vantaggi di una struttura a controllo cfr. Cinque (1992, pp. 2-3); la struttura a controllo permette di spiegare, tra l’altro, l’agrammaticalità quando il DP non è coindicizzato con il soggetto (\**Ho visto Maria che Luca (la) abbracciava*) e il fatto che questa struttura è possibile (ossia selezionata) solo con certi verbi, diversamente da quanto accade per esempio per le frasi relative. Mantengo qui l’ipotesi del PRO rispetto alla teoria delle copie, perché quest’ultima non permette di distinguere tra le tracce e i PRO, una distinzione fondamentale in una struttura come (36), cfr. anche Landau (2004).

<sup>21</sup> Nell’analisi assumo che la struttura interna del DP abbia delle posizioni di codifica pragmatica analoghe a quelle di CP, cfr. Casalicchio (2013b).

della pseudorelativa) al soggetto<sup>22</sup> e l’inserimento di altri elementi tra l’antecedente e il *che*<sup>23</sup>:

- (37) a. *Con [in casa] [tutti quei libri], non c’è ormai posto per sedersi* (Salvi, 1991, p. 203 s.)  
 b. *Dorme tranquillo con [in casa] [cataste di libri]*  
 c. <sup>3</sup>*Dorme con [aperte] [le finestre]* (Salvi, 1991, p. 203 s.)<sup>24</sup>  
 d. *\*Con [aperte] [le finestre], non riesco a dormire*
- (38) a. *Con [la casa] ancora [che fuma], è troppo presto per pensare alla ricostruzione*  
 b. <sup>3</sup>*Ho fatto il viaggio in treno con [Lucia] ancora [che piangeva]*<sup>25</sup>  
 c. *Con [Maria] in bagno [che vomita], stasera passerò una bella serata!*  
 d. *Giulio ha fatto i compiti con [Anna] in camera [che lo aiutava]*

Come dimostrano questi dati, le pseudorelative di entrambi i tipi di PP sono compatibili anche con la struttura a due costituenti, seppur con qualche marginalità, che varia da parlante a parlante. Tradizionalmente questa struttura veniva interpretata come SC aggiunta al VP (25c), ma si potrebbe avanzare l’ipotesi che il rapporto tra il DP e la pseudorelativa assomigli a quello che Cinque (2008) ha proposto per le relative appositive “non integrate”, che sarebbe applicabile anche ai casi di coordi-

<sup>22</sup> L’inversione “predicato – soggetto” è possibile solo con PP, AdvP e marginalmente AP, mentre è esclusa dalle pseudorelative per motivi indipendenti: la pseudorelativa non può mai precedere il suo antecedente, in nessun contesto.

L’esistenza di un tipo di frasi simili, usate in italiano regionale, mi è stato segnalato da Patrizia Cordin (c. p.):

- (i) *Mario è uscito con la giacca addosso*  
 (ii) *Mario è uscito con addosso la giacca*

Queste due frasi avrebbero però due interpretazioni diverse, e di conseguenza anche due strutture differenti.

<sup>23</sup> Un’ulteriore prova che sia possibile usare queste pseudorelative nella struttura a due costituenti è data dalla possibilità, limitata ad un gruppo di parlanti e a determinati contesti, di sostituire la pseudorelativa con un infinito preposizionale, possibilità che in italiano standard è data solo nella struttura a due costituenti (cfr. Casalicchio, 2013b):

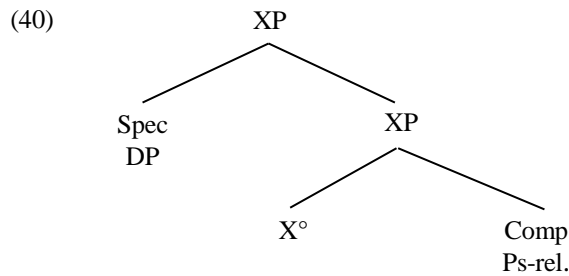
- (i) <sup>3</sup>*Con Maria a urlare come un’ossessa, non riesco a sentirti*  
 (ii) <sup>3</sup>*Abbiamo visitato Parigi con Paolo a farci da guida*

<sup>24</sup> L’esempio (37c) è indicato da Salvi come pienamente grammaticale, ma non tutti i parlanti lo accettano.

<sup>25</sup> L’accettabilità dell’esempio (38b) sembra dipendere dalla provenienza regionale dei parlanti, perché i parlanti del veneto centrale e del veneziano accettano pienamente espressioni di questo tipo, che per me (italiano regionale del Trentino Alto Adige) sono invece completamente escluse.

nazione / disgiunzione e ai Temi Sospesi: una proiezione con una testa astratta che ospiti nello Spec il DP e che come complemento abbia la pseudorelativa. Questa interpretazione spiegherebbe anche la definizione di “ipotassi blanda”, proposta da Leone (1976) e utilizzata in alcuni studi tradizionali. Anche in questo caso la pseudorelativa è una struttura a controllo, come in (36), e il PRO con il complementatore si trova in ForceP, rispettivamente nello Specificatore e nella Testa:

(39) *Con* [<sub>XP</sub> [<sub>DP</sub> *Maria*<sub>i</sub>] X° [<sub>SC</sub> *PRO* *che pro*<sub>i</sub> *canta ...*]]



Nel complesso, sono dunque possibili tutte e tre le strutture proposte per le pseudorelative: quella interna al “*con* dipendente” e quella nel “*con* assoluto” hanno come struttura di base quella a un unico costituente (rispettivamente di tipo DP complesso e CP ridotto), mentre entrambe permettono marginalmente anche il ricorso alla struttura a due costituenti. La Tabella 1 riassume le caratteristiche delle pseudorelative nei due tipi di PP.

<b>Comportamento sintattico</b>	“ <i>con</i> assoluto”	“ <i>con</i> dipendente”	
Ripresa tramite proforma neutra	ok	*	CP ridotto
Inserimento di <i>il fatto</i>	ok	*	
Uso di un DP semplice	*	ok	DP compl.
Coordinazione con DP semplice	*	ok	
Sostituzione tramite inf. prep.	?	?	Due cost.
Inversione di Sogg e Pred	ok/?	ok/?	
Inserimento di elementi:			
avverbi	ok	*/??	
PP	ok	ok	

Tabella 1: Risultati dei *test* applicati ai due tipi di *con*

## 4. POSSIBILE SVILUPPO DELL’ANALISI VERSO I GERUNDI

Per elaborare una proposta di analisi degli interi PP, si può ampliare lo sguardo ad un altro tipo di frasi che mostra un comportamento simile: le frasi gerundive. Infatti colpisce particolarmente la corrispondenza tra i due tipi di *con* e i due tipi di gerundio avverbiale dell’italiano: il modificatore di predicato (41a) e il modificatore di frase (41b-c)<sup>26</sup>.

- (41) a. *Paolo cammina zoppicando*  
 b. *Avendo fame, preferisco fermarmi all’autogrill*  
 c. *Arrivando il professore, gli alunni entrano in aula*

Esistono diverse caratteristiche che accomunano da un lato il gerundio di predicato e il “*con* dipendente”, dall’altro lato il gerundio di frase e il “*con* assoluto”. Si tratta del valore semantico, della posizione non marcata, del controllo da parte del soggetto, della portata della negazione e infine della possibilità di negare il costrutto con la preposizione *senza* (cfr. Tabella 2).

CARATTERISTICHE	GERUNDIO DI PREDICATO E “CON DIPENDENTE”	GERUNDIO DI FRASE E “CON ASSOLUTO”
Valore semantico	modale e strumentale	causale, condizionale, concessivo
Posizione non marcata	in fine di frase senza pausa	a inizio frase con pausa
Coindicizzazione del soggetto con il verbo matrice	obbligatoria	opzionale
Negazione con portata sul PP/gerundio	sì	no
Negazione del costrutto tramite <i>senza</i>	sì (se ha valore modale) <sup>27</sup>	sì (se ha valore condizionale)

Tabella 2: Caratteristiche comuni ai due tipi di *con* e ai due tipi di gerundio avverbiale

<sup>26</sup> Per le caratteristiche del gerundio cfr. soprattutto Lonzi (1991). Un parallellismo tra il gerundio avverbiale e la preposizione *con* è stato rilevato già da Castelfranchi, Parisi (1976), che paragonano i gerundi italiani ad alcuni altri elementi grammaticali, tra cui la preposizione *con* (quand’è però senza una struttura predicativa interna): nel loro modello semantico le due forme avrebbero entrambe la funzione di saldare due argomenti che coincidono temporalmente.

<sup>27</sup> Il risultato è perfettamente grammaticale solo se il soggetto è negativo, altrimenti è marginale (Salvi, 1991, p. 204):

- (i) Abbiamo visitato Firenze senza nessuno che ci faceva da guida  
 (ii) <sup>?</sup>Abbiamo visitato Firenze anche senza Paolo che ci faceva da guida

Inoltre, anche il *test* della coordinazione dimostra come il “*con* assoluto” equivalga ai gerundi di frase, il “*con* dipendente” ai gerundi di predicato:

(42) *Non essendoci Lucia e con Maria che sta male, stasera devo rimanere a casa*

(43) *Ho fatto gli esercizi seguendo il libro e con Maria che mi aiutava*

Sulla base di questa corrispondenza e delle caratteristiche viste in precedenza dei due tipi di *con*, si può proporre che il “*con* dipendente”, che ha il valore principale di modificazione modale, sia comparabile ai gerundi di predicato e agli avverbi modali. Per questo motivo, è probabile che si situi nella porzione bassa del TP, secondo la gerarchia di Cinque (1999), dove sono generati gli avverbi modali<sup>28</sup>. Il “*con* assoluto”, invece, ha come valore principale la causa e il condizionale ed è comparabile ai gerundi di frase, alle corrispondenti frasi subordinate e anche ai casi di participio “assoluto”<sup>29</sup>; si può ipotizzare che venga generato nella porzione alta del TP e poi sollevato nel CP (come ipotizzato da Haegeman, 2010 per le frasi condizionali), oppure che sia generato direttamente nel CP<sup>30</sup>.

<sup>28</sup> Paola Benincà (c.p.) mi ha fatto notare che il *con* dipendente non ha esattamente la medesima distribuzione degli avverbi modali, perché questi ultimi possono occorrere anche con verbi come *trattare* o *comportarsi*: questi ultimi, però, che in realtà richiedono un complemento predicativo (così nell’interpretazione del DISC), possono selezionare solo una sottoclasse degli avverbi modali (in particolare avverbi valutativi). È comunque possibile che il “*con* dipendente” sia generato in una proiezione vicina, ma non identica, agli avverbi modali.

<sup>29</sup> È per questo motivo che in alcuni studi si è affermato che il *con* nel costrutto assoluto si avvicinerrebbe più allo *status* di una congiunzione che di una preposizione (così Castelfranchi, Parisi, Crisari, 1974 e Strudsholm, 1998). Il paragone con il participio assoluto mi è stato suggerito da Adriana Belletti (c.p.); in questo costrutto prevale la lettura di tipo temporale:

(i) *Arrivata Maria, la festa iniziò ad animarsi*

Si noti che secondo Hernánz Carbó, Suñer Gratacós (1999) anche il “*con* assoluto” avrebbe come valore originario il valore temporale.

<sup>30</sup> Si noti che in inglese il “*con* assoluto” (ma non il “*con* dipendente”) può essere preceduto dal pronome-*wh* *what*:

(i) *What with all you have to carry, we should take a taxi*

(ii) *I'm very tired, what with travelling all day yesterday and having a disturbed night*

Questi dati potrebbero confermare che vi sia un movimento di operatore che sollevi il “*con* assoluto”, anche se queste strutture dell’inglese non corrispondono completamente a quelle dell’italiano, perché non contengono una predicazione seconda (non sono riuscito a trovare esempi di questo tipo).

## 5. CONCLUSIONI

In questo articolo ho avuto modo di mostrare che non solo i due tipi di *con* sono generati in posizioni diverse, ma anche che le pseudorelative al loro interno hanno due strutture divergenti. Le pseudorelative del “*con* assoluto”, infatti, assumono principalmente la struttura di CP ridotto, mentre quelle del “*con* dipendente” sono dei DP complessi. Inoltre, entrambe le strutture sono marginalmente compatibili con la pseudorelativa a due costituenti. Quest’ultimo tratto è probabilmente un’innovazione dovuta all’estensione della struttura a due costituenti da altri contesti, come per esempio i verbi di percezione. Quest’analisi dimostra che l’uso di più strutture per la pseudorelativa non è limitato ai verbi di percezione, ma si estende – almeno marginalmente – anche ad altri contesti che selezionano la pseudorelativa.

Per l’analisi dei due tipi di PP, si può ricorrere al paragone con i due tipi di gerundio avverbiale; visto il loro comportamento sintattico per molti aspetti simile, si può ipotizzare che siano generati nella stessa posizione, o in una posizione appartenente allo stesso *layer*, ai corrispondenti gerundi. L’individuazione precisa di queste due posizioni è una questione che rimane aperta per la ricerca futura; in ogni caso, risulta chiaramente che l’uso della definizione “costrutto assoluto” dev’essere limitato a uno dei due tipi di PP.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Belletti Adriana, *Extended doubling and the VP periphery*, «Probus», a. 17, 2005, pp. 1-35.
- Belletti Adriana, *The CP of clefts*, «Rivista di Grammatica Generativa», a. 33, 2008, pp. 191-204.
- Benincà Paola, Cecilia Poletto, *Topic, Focus and V2: Defining the CP sublayers*, in Rizzi Luigi (a cura di), *The Structure of CP and IP*, Oxford / New York, Oxford University Press, 2008, pp. 52-75.
- Burzio Luigi, *Italian Syntax, A Government-Binding Approach*, Dordrecht, Reidel, 1986.
- Casalicchio Jan, *The Pseudo-relative and other correspondent constructions in the Romance Languages*, in Windhaber Irina, Anreiter Peter (a cura di), *Acts of the IV Österreichische Studierendenkonferenz der Linguistik (Innsbruck 26-27th November 2011)*, Newcastle upon Tyne, Cambridge Scholars Publishing, 2013a, pp. 64-84.
- Casalicchio Jan, *Pseudorelative, gerundi e infiniti nelle varietà romanze. Affinità (solo) superficiali e corrispondenze strutturali*, München, Lincom Europa, 2013b.
- Cinque Guglielmo, *The pseudo-relative and acc-ing constructions after verbs of perception*, «Working Papers in Linguistics – University of Venice», a. 2, pp. 1-31, 1992.
- Cinque Guglielmo, *Two types of non-restrictive relatives*, «Empirical Issues in Syntax and Semantics», a. 7, 2008, pp. 99-137.
- DISC = *Dizionario Italiano Sabatini Coletti*, Sabatini Francesco, Coletti Vittorio, (a cura di), Firenze, Giunti, 1997.

- Guasti Maria Teresa, *Pseudorelatives and Prepositional Infinitives, A Unified Account*, «Geneva Generative Papers», a. 1, 1992, pp. 53-65.
- Guasti Maria Teresa, *La pseudorelativa et les phenomenes d'accord*, «Rivista di Grammatica Generativa», a. 13, 1988, pp. 35-80.
- Haegeman Liliane, *The Movement Analysis of Conditional Clauses*, «Linguistic Inquiry», a. 41, n. 4, 2010, pp. 595-621.
- Hernanz Carbó Maria Luisa, Suñer Gratacós Avel-lina, *La predicación: la predicación no copulativa. Las construcciones absolutas*, in Bosque Ignacio, Demonte Violeta (a cura di), *Gramática descriptiva de la lengua española*, vol. II, Madrid, Espasa, 1999, pp. 2525-2560.
- Jespersen Otto, *A Modern English Grammar on Historical Principles*, vol. 5, Copenhagen, Munksgaard, 1940.
- Landau Idan, *The Scale of Finiteness and the Calculus of Control*, «Natural Language & Linguistic Theory», a. 22, 2004, pp. 811-877.
- Leone Alfonso, *Della congiunzione che*, «Lingua Nostra», a. 37, 1976, pp. 44-47.
- Lonzi Lidia, *Tipi di gerundio*, «Rivista di Grammatica Generativa», a. 13, 1988, pp. 59-80.
- Lonzi Lidia, *Fraasi subordinate al gerundio*, in Renzi Lorenzo, Salvi Giampaolo (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, vol. II, Bologna, il Mulino, 1991, pp. 571-592.
- Parisi Domenico, Castelfranchi Cristiano, *Tra ipotassi e paratassi*, «Rivista di Grammatica Generativa», a. 1, n. 1, 1976, pp. 55-98.
- Radford Andrew, *Pseudo-Relatives and the Unity of Subject Raising*, «Archivum Linguisticum», n. 6, 1975, pp. 32-64.
- Radford Andrew, *Italian Syntax, Transformational and Relational Grammar*, Cambridge, Cambridge University Press, 1977.
- van Riemsdijk Henk, *A Case Study in Syntactic Markedness*, Dordrecht, Foris, 1982.
- Rizzi Luigi, Shlonsky Ur, *Strategies of Subject Extraction*, in Hans-Martin Gärtner, Sauerland Uli (a cura di), *Interfaces + Recursion = Language? Chomsky's Minimalism and the View from Syntax-Semantics*, Berlin, Mouton de Gruyter, 2007, pp. 115-160.
- Ruwet Nicolas, *Une construction absolue en français*, «Linguisticae Investigationes», a. 2, 1978, pp. 165-210.
- Salvi Giampaolo, *I complementi predicativi*, in Renzi Lorenzo, Salvi Giampaolo (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, vol. II, Bologna, Il Mulino, 1991, pp. 191-226.
- Solarino Rosaria, *Tempo, aspetto e Aktionsart nel gerundio italiano*, Tesi di Dottorato, Università degli Studi di Padova, 1988.
- Strudsholm Erling, *Relative situazionali in italiano moderno, Una reinterpretazione della cosiddetta pseudorelativa sulla base di un approccio combinato, formale e funzionale*, Münster-Hamburg-London, LIT, 1998.
- Suñer Avel-lina, *Sujetos con preposición*, «Estudi General. Estudi de sintaxis», a. 8, 1988, pp. 81-112.